Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Anno XLIV - N. 60

Venerdì 11 marzo 1910

IL DUELLO FECIA DI COSSATO-CHIESA
finito dopo 24 assalti
Ambedue leggermente feriti
La drammatica riconciliazione

Roma, 10. — Il duello fra il generale Fecia di Cossato e l'on. Chiesa ebbe luogo nel pomeriggio di oggi alle 17.35. Era alla sciabola, con guantone di sciabola, senza esclusione di colpi.

Lo scontro avvenne a 18 chilometri dalle porte, in località Laghetto, in una proprietà del duca di Gallese.

I due avversari sono messi di fronte. Sono le 17.50. De Felice fa un cenno al generale Fecia e dice: — Vuole avere la cortesia, generale? E soggiunge: — Sono inutili gli avvertimenti. Al comando *in guardia* saluto, al comando *a voi* combattimento.

Il combattimento incomincia. Gli assalti sono rapidi, brevi. Il generale Fecia attacca risolutamente, respingendo l'avversario in fondo allo spazio erboso. Al terzo assalto sembra aspetti che l'on. Chiesa lo attacchi: fa un invito, ma l'avversario resta al suo posto con la sciabola in linea. Il generale allora avanza e tira un «traversone» che viene parato. Si dà l'*alt*.

Sento l'on. De Felice dire a Chiesa: — Non indietreggiare.

Ma l'on. Chiesa ha il suo giuoco: aspetta da fermo. Vuole stancare l'avversario.

Si riprende l'assalto, Il generale Fecia è pallidissimo, ma non stanco.

Improvvisamente si sente gridare:

— A terra le sciabole, ecco le guardie.

I duellanti s'arrestano mentre le sciabole sono portate via: le guardie si fermano alquanto poi se ne vanno. Si riprende il duello. In questa ripresa è Chiesa che attacca, sfiorando il braccio del generale. Fecia esclama subito: «Non è niente!» Sono le 6 e siamo al ventiquattresimo assalto. Il giuoco del Chiesa si fa sempre più serrato.

Il Chiesa da un traversone al generale che para male; il colpo arriva di piatto e «sventolando» la sciabola sfiora la guancia sinistra di Fecia di Cossato. Il duello è terminato. La ferita è lunga 10 centimetri; dallo zigomo al labbro. Interessa solo la cute.

Il generale, mentre il medico lava e copre la ferita, si mantiene ritto e calmo.

Anche il Chiesa è segnato da uno uno sfioramento sulla fronte.

Un momento emozionante

L'on. Ciraolo si avvicina all'on. Chiesa e lo consiglia a stringere la mano al generale. Fra i secondi delle due parti si era stabilito infatti di procurare la conciliazione degli avversari.

L'on. Chiesa risponde dapprima:

— Ma lasciamo le cose come sono!

Ma poi si lascia agevolmente persuadere a compiere l'atto che i suoi padrini gli consigliano.

Gli on. De Felice e Ciraolo si avvicinano allora al generale Rogier e all'ammiraglio Gualterio per avvertirli che Chiesa avrebbe stretta volentieri la mano al loro primo. Intanto il generale Fecia di Cossato medicato dalle ferite, mentre passeggia sul piazzale dello scontro, si trova a passare vicino all'on. Chiesa che nel frattempo si è rimessa la giacca e il soprabito e sta seduto sopra una sedia. L'on. Chiesa si alza di scatto, va incontro all'avversario e dice: Saluto il soldato del '59! — E contemporaneamente gli stende la mano.

Il generale Fecia di Cossato fa un gesto di sorpresa e risponde: — Chi è lei? Io non la conosco.

L'on. Chiesa colpito da queste parole che suonano come una nuova offesa, fa un salto indietro gridando:

«Non mi ero dunque ingannato nel giudicarla!»

L'on. Ciraolo, anche egli sorpreso delle inaspettate parole del generale Fecia, deplorando che l'atto cortese dell'on. Chiesa non sia stato compreso:

— L'opinione pubblica, grida, giudicherà.

Il momento è angoscioso. Tutti trattengono quasi il respiro, consci di assistere ad una scena la quale difficilmente vi verifica in simili casi — perchè sempre i padrini, si assicurano prima dello stato d'animo dei loro «primi».

Alcuni giornalisti temendo possa accadere qualche cosa di grave, si gettano fra il deputato Chiesa e il generale Fecia di Cossato che si allontana senza aggiungere verbo. Ma le parole pronunziate dal Chiesa sono state male interpretate dal giovane signor Ciuffelli Giuseppe figlio dell'ex sottosegretario di Stato all'istruzione, il quale credendo che l'on. Chiesa abbia insultato il generale, gli grida:

— Vigliacco!

Danno sulla voce al giovane signor Ciuffelli l'avvocato Levi che è suo amico e che anzi lo ha condotto a vedere il duello e altri fra i presenti. Qualche amico conduce via il Ciuffelli che è agitato, incollerito, sempre ritenendo che l'on. Chiesa abbia ingiuriato il generale.

Interviene l'ammiraglio Gualterio che parla brevemente al generale Fecia di Cossato e si avvicina poi a Chiesa intorno al quale stanno i suoi padrini per calmarlo. Il Gualtiero e il generale Rogier spiegano che è avvenuto un equivoco che importa chiarire. Il generale Feccia di Cossato nel turbamento lasciatogli dalla medicazione non ha ravvisato nell'on. Chiesa la persona con la quale si era battuto. Aveva visto il Chiesa per la prima volta in maniche di camicia, e rivedendolo vestito con la giacca e il soprabito non lo aveva riconosciuto.

La riconciliazione

Avvertito dai suoi padrini dell'equivoco, fa sapere che gli sarebbe, anzi, lieto di stringere la mano all'on. Chiesa. Questi però ancora eccitato rifiuta di muoversi per la seconda volta. Il generale allora gli va incontro a mano tesa: stringe quella dell'on. Chiesa, lo abbraccia e lo bacia provocando un lungo applauso di tutti coloro che assistono alla scena.

La scena si ripete alla partenza. Mentre Chiesa si preparava risalire nella sua automobile, il generale gli si avvicina spontaneamente di nuovo dicendogli:

— Sono lieto di aver dissipato un malinteso, e risoluta una questione che, se ci fossimo conosciuti prima, si sarebbe certo evitata.

Un altro applauso saluta l'atto del generale. Molti sono commossi profondamente.

CAMERA DEI DEPUTATI
Per un venerando superstite

Roma, 10. — Pres. Marcora.

Baccelli Alfredo. Oggi compie a Tivoli il 90. anno d'età in florida vecchiezza Luigi Coccanari, uno dei più attivi deputati ed unico superstite della gloriosa Costituente della Repubblica Romana, di quella Costituente che prima antivedendo il felice avvenire d'Italia dichiarò decaduto il potere temporale del pontefice. L'assemblea dei rappresentanti della nazione che per l'opera eroica della generazione passata sorse a vita libera ed una, vede negli onorati superstiti delle gesta gloriose la vivente immagine del grande prodigio. Io credo d'interpretare il sentimento dell'assemblea, mentre i concittadini si preparano a fargli degnamente onore, esprimendo al venerando superstite il saluto e l'augurio della Camera italiana.

Riccio associasi alle nobili parole di Baccelli, espressione del sentimento unanime dell'assemblea. Augura che tutti quanti appartengono alla generazione gloriosa che ci diede la patria siano lungamente conservati all'affetto degli italiani.

Pres. Si associa con calde parole.

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini

Sighieri, essendo oggi l'anniversario della morte di G. Mazzini, a nome suo e di altri colleghi presenta la proposta di legge per dichiarare monumento nazionale la casa in Pisa ov'egli morì, sicuro d'interpretare il pensiero e il sentimento della Camera.

Pres. osserva all'on. Sighieri che la memoria di Mazzini è scolpita nel cuore di tutti e sempre onorata e venerata dalla Camera, la quale in ogni occasione tributò solenni onoranze al grande pensatore e al patriota. Aggiunge che come Genova custodisce gelosamente la casa dove Mazzini nacque, così Pisa cura con egual senso di conservazione la casa dov'egli morì.

Riccio si associa a nome del Governo, sicuro che la proposta firmata da circa 400 deputati diventerà presto legge dello Stato.

Si riprende la legge sul demanio forestale e dopo discussione vengono approvati tutti gli articoli.

Il Consiglio di disciplina pel caso del colonnello Piatti

Sull'esito del Consiglio di disciplina, durato 21 ore, al quale venne sottoposto il colonnello Piatti, si è mantenuto il massimo segreto.

Ma pare — secondo il *Veneto* — che l'impressione generale sia stata piuttosto sfavorevole tanto che si sarebbe autorizzati a crederla che nei riguardi del Colonnello Piatti il ministero della Guerra adotterà un provvedimento relativamente severo, ma tale da dimostrare che si è tenuto conto delle condizioni speciali sue e di quelle della sua famiglia.

Ciò potrebbe anche essere il semplice collocamento a riposo d'ufficio.

Si tratta, però, di voci che per quanto attendibili, non possono oggi essere ripetute con sicurezza assoluta.

Il ministero della guerra fara conoscere le sue decisioni quanto prima, anche a togliere il colonnello Piatti da una condizione penosa.

LE USURPAZIONI DI LEOPOLDO II
e le responsabilità dei Ministeri clericali

Tempo addietro venne confermata la notizia che i legittimi eredi di Re Leopoldo rinunciavano spontaneamente a qualsiasi diritto ereditario sopra tre fondazioni create ultimamente dal vecchio Re. Ora la *Gazzette* ha pubblicato una lettera dei consulenti della principessa Luisa, nella quale si legge che la principessa è difficilmente disposta ad acconciarsi all'idea che suo padre, stranamente ingannandosi sulla estensione dei suoi diritti, abbia disposto a favore di terzi, grazie al concorso attivo di personalità eminenti, dei beni appartenenti alla nazione.

Intanto il deputato Vandervelde svolse l'altro giorno una interpellanza sul delicato argomento della rimessa dei beni del Congo al Belgio.

«Il Re Leopoldo, disse Vandervelde, ha tratto in errore i suoi ministri. Quelli che decantano il disinteresse del defunto monarca, hanno forse esaminati i resoconti dello Stato del Congo?

«E' incredibile! I conti delle fondazioni della corona sono stati distrutti! Tutti i patrimoni del Re furono confusi, e intanto gl'indigeni del Congo furono le vittime d'un odioso sfruttamento. Il Re ha mancato alla sua parola: egli ha stornato dei beni che dovevano andare al Congo. Io domando al Governo come esso nulla abbia saputo.»

Il ministro della giustizia rispose non essere ancora possibile aprire i misteriosi incartamenti relativi al Congo. Il ministro delle colonie poi fece questa grave testuale dichiarazione: «Quando io affermai alla Camera, nel mese di aprile scorso, che avevo verificati tutti i conti, ero stato tratto in errore ed io riconosco che alcune delle mie informazioni erano inesatte».

Ora cominciano a scoprirsi gli altarini! Alla morte di Re Leopoldo non si udivano che panegirici del defunto e specialmente dalla eloquente bocca del cardinale Mercier. Adesso poi spuntano come i funghi le irregolarità, gli abusi, le usurpazioni. Ormai è cosa provata che almeno 25 milioni, sangue dei poveri negri del Congo, e che dovevano passare al Belgio, sono stati impiegati in fondazioni private. E se la luce si farà completa, questa somma si moltiplicherà certamente.

Quali sono i colpevoli di tali abusi? Il primo colpevole è senza dubbio il grande impresario coloniale senza scrupoli; ma ne sono gravemente responsabili anche diversi ministri clericali che hanno sempre taciuto, spalleggiato e goduto durante trent'anni. *Bantu*

(*Dispacci «Stefani» della notte*)
Taitù è la padrona dell'Abissinia

Addis Abeba, 10. — L'atteggiamento di alcuni capi e il malcontento dei soldati provocano qualche preoccupazione. Il contegno di Degiac Abatè, avendo destati sospetti, gli si intimò di non proseguire per Addis Abeba, ma di fermarsi a Uoroyelu.

Dapprima Abatè si rifiutò, ma avendo l'imperatrice ordinato d'impedirgli l'avanzata con la forza, Degiac Abatè si sottomise e consegnò le artiglierie al capo di Uoroyelu.

Si confermò a Degiac Abatè la proibizione di recarsi ad Addis Abeba. Sono qui giunti 5000 uomini chiamati dall'imperatrice stessa per telefono dalle loro sedi.

La scuola laica alla Camera francese

Parigi, 10 (Camera). — Nella seduta antimeridiana si discusse il progetto per la difesa della scuola laica.

Denis Cochin di destra rimprovera il Governo di volere la scuola laica intangibile e di voler uccidere l'insegnamento privato. Il progetto è contrario alla libertà d'opinione ed è diretto contro i genitori. E' peggiore di quello che si chiamò legge scellerata.

Dopo un breve discorso di Gerard Varet, radicale, a favore della scuola laica, la seduta è tolta.

L'istruttoria del regicidio è sempre aperta

Lisbona, 10. (Camera dei deputati) — Il ministro dell'Interno rispondendo all'interpellanza d'un deputato repubblicano circa la detenzione di individui appartenenti a società segrete, disse che l'istruttoria sul regicidio è sempre aperta. Soggiunge che i cappotti e le carabine dei regicida, con altri oggetti di prova, continuano ad essere presso il giudice istruttore.

Nessun pericolo

Washington, 10. — Il dipartimento dello stato non ammette speciale importanza alle dimostrazioni contro gli Stati Uniti avvenute a Bogota. Non è probabile che sorgano complicazioni tra gli Stati Uniti e la Columbia.

Le guerriglie in Africa

Casablanca, 10. — Gli avamposti della colonna mobile vennero attaccati durante la notte da contingenti di zaors. Calcolasi che vi fossero ottocento uomini tra cavalli e fantaccini. I zaors furono respinti dai francesi che non subirono alcuna perdita.

I funerali di Lueger

Vienna, 4. — L'imperatore assisterà ai funerali di Lueger che avranno luogo lunedì a mezzogiorno nella cattedrale di Santo Stefano.

La questione del matrimonio religioso
risolta dal Vaticano?

Il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso fu presentato più volte al Parlamento ma non arrivò mai in porto.

Finocchiaro-Aprile, per citare l'ultimo caso, lo presentò nel 1899 al Senato; ma poco tempo dopo, avvenuta la crisi del primo Ministero Pelloux, non entrò a far parte del secondo Gabinetto Pelloux, e la sua iniziativa seguì la sua sorte. Si disse allora che quel disegno di legge avesse costituito un impedimento alla sua permanenza a Palazzo Firenze: certamente, a causa di questo suo antico proposito, il Finocchiaro-Aprile non entrò nel presente Gabinetto Sonnino, perchè l'attuale presidente del Consiglio non volle impegnarsi ad inserire nel programma del Ministero l'annunzio della immediata presentazione del disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Il rifiuto dell'onorevole Sonnino fu suggerito dalla generale convinzione che una tale riforma sarebbe stata avversata spietatamente dal Vaticano, che quindi sarebbe scoppiata una grande agitazione in paese tra clericali e anticlericali, un conflitto fra Chiesa e Stato. Che questa credenza fosse, in verità, esagerata si poteva arguire dalla circostanza che da parecchi anni era radicalmente cambiata l'attitudine del clero di fronte al matrimonio civile. Mentre al tempo di Pio IX e nel primo periodo dell'epoca di Leone XIII, il clero faceva una vera propaganda contro il matrimonio civile, o celebrava quello religioso, senza preoccuparsi del civile, negli ultimi anni del Pontificato di Papa Pecci, cominciò a consigliare a non trascurare la visita in Municipio, facendo a tutti comprendere le gravissime conseguenze dell'unione illegale.

Salito al Pontificato il cardinale Sarto, questa benefica tendenza si è andata sempre più accentuando al punto che in Sicilia da più anni i parroci si rifiutavano di amministrare il sacramento del matrimonio se prima non era celebrato il matrimonio civile. Di questa notevole evoluzione della Chiesa, lo Stato non si è mai fatto una idea esatta, come lo dimostra il fatto ch'esso ha sempre esitato a risolvere il problema per timore di offendere la Chiesa.

Ebbene, dice la *Stampa*, dopo soli tre mesi dal clamoroso incidente Sonnino - Finocchiaro Aprile, durante la crisi ministeriale, e prima ancora che il partito anticlericale avesse concretato la idea dell'agitazione, ecco risoluto di un tratto il grave problema per iniziativa non dello Stato ma della Chiesa. La proibizione di celebrare il matrimonio religioso prima di quello civile sarà imposta non dal Parlamento o dalla Corona, ma dal Papa. Si può essere sicuri che sarà osservata scrupolosamente, molto più scrupolosamente che se fosse stata imposta per legge dallo Stato.

Il Papa ha previsto che ogni regola possa avere la sua eccezione: ha previsto cioè il caso in cui, per gravissime ragioni, non si possa celebrare il matrimonio civile ed ha disposto che allora i parroci debbano chiedere istruzioni ai vescovi che alla loro volta si rivolgeranno al Vaticano. Soltanto il Papa, in casi eccezionalissimi, potrà autorizzare il matrimonio religioso senza che sia stato prima celebrato il matrimonio civile.

Se le mie informazioni sono, come ho ragione di credere, esatte, in questa occasione sarà anche riformato l'istituto del matrimonio religioso, che sarà equiparato quasi del tutto al matrimonio civile nelle singole disposizioni. Cito alcuni esempi; sarà elevato il *minimun* dell'età, saranno ridotti gli impedimenti per parentela al caso di cugini.

Il matrimonio religioso diventerà facile come quello civile; ma contemporaneamente sarà resa meno facile la divisione di letto e mensa, il che significa che il diritto canonico sarà informato conformemente al diritto civile anche nelle disposizioni che riguardano la divisione dei coniugi.

Questi brevi cenni bastano a dimostrarvi la grande importanza della riforma che la Chiesa sta per attuare.

Queste informazioni della *Stampa* vengono smentite dal *Corriere della Sera.*

CRONACA PROVINCIALE

A proposito dell'apertura della caccia

Bello, straordinario proprio, il motivo per il quale la deputazione provinciale, fissò ieri definitivamente l'apertura della caccia per il corrente anno; *per il bene dell'agricoltura, per la tutela della proprietà e per la conservazione delle razze!..*

Tutte splendide cose, ma che non possono non strappare un ironico sorrisetto per l'ingenuità della proposta e della loro piena convinzione d'aver compiuta chi sa che opera benefica...

Che vantaggio può portare la protrazione d'apertura di una quindicina di giorni, estesa sola alla provincia di Udine? quale bene dell'agricoltura, quale maggior conservazione delle razze? Non sono questi i rimedi, signori deputati della provincia, che si dovevano prendere per risolvere la tesi da Voi affrontata, altro ci voleva, di più energico e così di più utile...

Il provvedimento preso potrebbe avere qualche piccolo risultato qualora l'accordo fosse fra più provincie, o meglio anzi di diverse regioni, ed ancora l'effetto sarebbe irrisorio; invece a Udine 1 settembre, nelle provincie limitrofe di Treviso-Venezia il 1 agosto ed al più tardi il 15 dello stesso mese, — che ne risulta?

In Friuli, ad esempio, le quaglie cominciano già ad emigrare nella prima metà di agosto, tanto che ai primi di settembre raramente se ne trova qualcuna, ecco dunque che con la proposta di ieri della nostra deputazione, non si è assicurata che una maggior abbondanza di selvaggina, un buon passaggio, non interrotto di quaglie, per i colleghi cacciatori, della bassa e delle limitrofe provincie, a meno che i nostri valorosi deputati provinciali non intendano mettere colà... il bando d'impunità per i quagliotti emigranti dal nostro bel Friuli!... Sarebbe proprio da pensare... quale distintivo applicare a quei graziosi uccelli, onde evitare lo scempio... nelle altre barbare provincie!

Un cacciatore dopo aver girato un giorno intero, ritorna a casa con otto o dieci uccelli, è talvolta anche con molto meno, cioè certo non porta gran danno alla razza volatile; non è il fucile che distrugge la selvaggina, sono gli altri mezzi purtroppo in voga; a quelli doveva mirare la deputazione provinciale, avrebbe fatto una cosa ben più utile e più seria. La distruzione vera, proprio nel senso della parola, nei dintorni di Udine e dappertutto si fa col cosidetto «sghizel» da nottambuli bracconieri i quali cominciano simile caccia all'arrivo delle quaglie, cioè ai primi di maggio; il danno viene a essere così fortissimo perchè non avvengono più le nidificazioni. Che fa, al confronto di simili distruttori, i quali in una notte prendono qualche quarantina di quaglie (le cifre sono esatte), un cacciatore che per svago forse, più che altro, gira le nostre campagne sotto il cocente sole d'agosto, e ritorna si o no con qualche penna?

A far cessare tale vergognosa caccia dovrebbe o meglio doveva pensare la deputazione e chi con essa, devolvendo tutto il frutto delle contravvenzioni agli agenti che si mostrassero zelanti nell'acciuffare tali bracconieri quando gli onesti cittadini non hanno il coraggio di denunciarli; quanta utilità allora per la conservazione della specie! Ad esempio nello scorso mese in Comuni non lontani da Udine furono distrutti migliaia, non centinaia, di uccelletti (montani, fringuelli ecc) che l'avversità del tempo fece cadere nelle reti di certi frodatori e nessuna contravvenzione fu elevata, eppure per Dio qualcheduno... li avrà mangiati e chi sa quanti!...

E questo press'a poco succede ogni anno, così anche nell'inverno venturo i soliti distruttori procederanno pacificamente ed indisturbati nella loro opera, ma non importa purchè si salvi l'agricoltura in agosto!.... Pare impossibile che non si voglia comprendere come gli uccelli veramente utili all'agricoltura, sempre, non sieno quelli che si cacciano di solito col fucile (tordi, quaglie, beccaccie, passeri), ma bensi i piccoli uccelletti, quelli che distruggono tutti gli insetti nocivi alle piante; ed è appunto di tale selvaggina che si fanno caccie copiose nelle uccellande con reti e con vischio, raggiungendo la cifra di 80-200 al giorno; quale danno non si porta con ciò ai prodotti agricoli in genere?

Se si voleva fare opera utile si sarebbero dovute proibire per qualche anno simili caccie; a ciò doveva mirare la deputazione prov., e francamente fu mossa a ritardare l'apertura della caccia con sentimento e intenzione di giovare alla conservazione degli uccelli ed al resto della tesi, non perdersi dietro il cacciatore che per esercizio fisico più che altro se ne va

col fucile a tracolla a respirare un po' d'aria buona fra i campi fioriti. Ma è il male che a proibire la caccia con reti o con vischio non si arriverà mai..... per il semplice motivo che *certi signori mangiatori* di uccelli saprebbero sin d'ora che la farebbero assai magra.... se dovessero accontentarsi di ciò che si uccide col fucile, sia pur grande il numero dei cacciatori ed anche questo a conferma, di quanto sopra!

E per quest'anno pazienza, è così decretato! per il 1911-12 pensino invece i signori della proposta di ieri, a provvedere energicamente per la sorveglianza dei nidi, per le caccie abusive notate, vietino le caccie con reti o vischio, promettano, un equo e non ridicolo compenso e carabinieri o agenti che si mostrino zelanti anche nel sorvegliare la caccia, oltre al loro laborioso, utile lavoro che già hanno, — si avvicineranno di più a quanto si promisero ieri.

Che divertimento del resto, per gli appassionati cacciatori della nostra città dovrà essere il 15 agosto venturo; se si troveranno sul colle del castello potranno sentir bene il fuoco di fucileria che i cacciatori di poco scrupolo, faranno nelle campagne, per non smettere l'usanza antica ormai; tanto più che in tal giorno probabilmente, come il solito, carabinieri, guardie di finanza, nonchè campestri saranno occupate di servizio in Piazza Umberto I° per le corse ciclistiche. o per l'estrazione della tombola!

Pazienza ci conforteremo l'uno l'altro con poco entusiasmo dell'opera di ieri l'altro dei nostri rappresentanti.

V. G.

Da CIVIDALE

Il concerto a beneficio del Patronato scolastico

Ci scrivono, 10:

La Presidenza del nostro « Patronato Scolastico » ha saputo allestirci domenica scorsa, con il concerto vocale, istrumentale dato a beneficio della pia istituzione, una festa intellettuale veramente squisita! La simpatica sala del Teatro Ristori era gremita di un pubblico scelto, elegantissimo. Notammo, nei palchetti loro, che la Presidenza aveva, con gentile pensiero, adornati di fiori, quasi tutte le graziose patronesse in *toilettes* di fine eleganza: le signore Maria Accordini-Carli in grigio, con cappello grigio e turchino, la signora Italia Bertazzoli-Angeli in lilla con cappello grigio, la signora Bice Dorigo in bianco con cappello nero ampio, la contessa Teresita Gabrici-De Puppi in pizzo crema con adornamenti lilla e con capello nero, la signora Olga de Craigher Gabrici, la contessina Bianca de Paciani in grigio, la signora Hilde Sartogo in giallo chiaro, con rabeschi e bouton d'or e con largo cappello nero, la signora Lydia Poletti Vellisig in color prugna con originale cappello nero, la signora Maria Moro-Gori in nero con con cappello dello stesso colore, la signora Augusta Foramitti-Moro in capello nero.

Il palcoscenico era stato trasformato in un elegante salottino del Settecento, adonato con sobrietà e proprietà veramente impeccabili; e si avvertiva grande cura pure nella disposizione degli oggettini minuti che dovevano porgere decoro all'aristocratico ambiente.

Ammirammo una cassapanca di esecuzione bellissima, dei candelabri di pregio dei preziosi *bibelots* come bocce da profumi, vasetti, porcellane, una scatola di lacca assai carina, cuscini di pizzo, un orologio antico, un agile portamusica, un ricco damasco che serviva da tenda, ed altre ed altre cose. L'atrio del teatro ed il vano dell'orchestra erano tutti addobbati di piante ornamentali che erano sparse pure nel palcoscenico. Da due lampade coperte da paralumi rosa pioveva nel salottino una luce calda, simpatica che gli dava un'aria di signorilità assai fine.

Il concerto cominciò con l'*Andantino* e il *Minuetto* del quartetto del Bocchevini, eseguiti con grazia e con finezza rara dal nostro quartetto composto com'è noto dal dott. Giuseppe Marioni (I violino), dal sig. Aldo Rinaldi, giovinetto che promette assai bene (II. violino), dal M. Carlo Bertossi (viola) e del sig. Giacomo Bront (violoncello). Avemmo campo di ammirare così in questo pezzo, come (negli altri *Minuetto* e *Finale* del quartetto) dello pseudo Hoffmann e tempo di Minuetto, Andante cantabile e allegro di Mozart), che opportunamente furono intercalati nel programma, la delicata e disciplinata fusione che gli appassionati ed intelligenti esecutori hanno saputo raggiungere.

Non piccolo fu il godimento che in noi suscitarono le voci degli strumenti d'arco, magicamente toccati da quei valentissimi; e vorremmo che bene spesso essi ci facessero sentire qualcuna delle interpretazioni loro, per rinnovare in noi la gioia intellettuale che abbiamo provata.

Venne poscia la *Berceuse* del Godard, una soavissima pagina di musica, che sembra cullarsi in un dolce sogno e fu eseguita dalla signora Gemma Venturini-Finzi, dalla signorina Alice Strazzolini e dal maestro Carlo Bertossi, che dal suo violino sa cavar affetti di grande bellezza. La *Berceuse* suscitò vero entusiasmo e venne bissata. Seguirono poi due interessantissimi pezzi per pianoforte e la signorina Alice Strazzolini si addimostrò esecutrice brillante, finissima. La magnifica *Ballade* di Chopin venne da lei interpretata con vero intuito d'artista e nello splendido *Valse* gounodiano, ridotto dal Liszt, essa rivelò una tecnica veramente rara. Le gravi difficoltà di questo pezzo vennero superate con straordinaria sicurezza e sonorità quantunque non vi fosse stato il voluto piano a coda di grande formato, necessario ad una concertista.

La signora Gemma Venturini, bene accompagnata al piano dalla signorina Strazzolini, cantò meravigliosamente la romanza del *Sansone e Dalila* e, richiesta del bis, eseguì uno stornello del 700, vero gioiello di finezza e la dolce romanza di Francesco Paolo Tosti, *Ninon, Ninon que fais tu de la vie?* Alla voce bellissima la signora Venturini unisce molta grazia nelle sfumature dei coloriti; una intonazione ed una dizione perfetta. Che dire della eleganza e della delicatezza con le quali il maestro Bertossi (che con compiacenza voleva i suoi allievi fargli onore in quella sera, divenuti tutti fini e provetti esecutori alla lor volta) eseguì la leggenda del Wieniawski, così dolce e bella? Gli applausi che salutarono entusiastici tutti gli esecutori alla fine di ogni pezzo erano vere ovazioni e significavano che il nostro pubblico è ben desideroso di riudirli.

Sappiamo anzi che ormai è già sparso il seme che presto ci sarà fecondo di un attraentissimo concerto costituito di musica prettamente settecentesca, al quale pare ormai assicurata la cooperazione pure di quella vera maga della tastiera che è Lydia Poletti Vellisig.

La signora Gemma Venturini e la signorina Strazzolini vennero regalate di due bei mazzi di fiori.

**

S. E. il bar. Morpurgo ha risposto ai numerosi telegrammi e lettere inviategli. Al sindaco fece comprendere che si presterà per il miglioramento del servizio postale telegrafico e particolarmente per una sede più decorosa e conveniente dell'attuale. Anche delle persone prescelte dal bar. Morpurgo per il suo gabinetto incontrarono qui le maggiori simpatie.

Un disertore austriaco. Verso le 15 d'oggi si è costituito al comandante del plotone allievi-caporali degli alpini, che si esercitava nelle campagne di Galiano, un soldato di fanteria austriaca. Il disertore venne accompagnato a Cividale e consegnato all'arma dei R. carabinieri.

Da CODROIPO

La Società di tiro a segno. Ci scrivono, 10: Anche Codroipo avrà finalmente la sua « Società di tiro a segno nazionale ».

Il nostro sindaco ha pubblicato un avviso che invita tutti gl'inscritti, (e sono circa 300) alla erigenda Società di tiro a segno ad una riunione generale che avrà luogo domenica 20 corr. alle 9 nel locale delle Scuole per procedere all'elezione del Consiglio direttivo che sarà composto di un presidente, un vicepresidente e tre consiglieri.

Il campo di tiro sorgerà in un terreno municipale presso Zompicchia.

Da PORDENONE

Casi di vaioloide ad Azzano X. Ci scrivono, 10: Da qualche giorno si sono verificati alcuni casi di vaioloide ad Azzano X.

Il medico provinciale cav. dottor F. Frattini si recò sopraluogo e constatò, come lo aveva informato il medico locale che la malattia si sviluppava in forma mite. Nel timore però d'una diffusione ordinò una larga rivaccinazione con il pus ch'egli stesso aveva portato da Udine.

Da LATISANA

Annegato. Ci scrivono, 10: Stamane alcune lavandaie che stavano risciacquando i loro panni presso il ponte della ferrovia, videro nel Tagliamento un cadaver che galleggiava.

Chiamarono aiuti ed agli accorsi il cadavere fu tratto a riva e riconosciuto per quello di Pietro Ios, di cui vi scrivevo ieri che da giovedì mancava da casa.

Da S. VITO al Tagl.

Un bimbo nel fiume. Ci scrivono, 10: A Pravisdomini è stato rinvenuto nel Tagliamento il cadavere d'un neonato.

Il Pretore si è recato immediatamente sul posto per procedere ad una inchiesta.

Da TOLMEZZO

Incendio località Sasso Tagliato di Amaro. Ci scrivono, 11: L'incendio di cui l'articolo di ieri venne causato, pare, dalla macchina della ferrovia Carnica. Il fuoco percorse strisciando una superficie di Ettari 2.50 circa, in gran parte di proprietà privata distruggendo l'erba ed i cespugli, e danneggiando leggermente le poche piante di pino senza però causare il deperimento.

Il danno si calcola di L. 40 per ettaro e cioè L. 100: in complesso.

Furono già presi opportuni provvedimenti coll'ing. Capo della ferrovia Carnica per riparare i lamentati inconvenienti.

Gli assassini russi alla sbarra

(Udienza antimeridiana)

Prilukoff continua il suo interrogat.

Venezia, 10. — Gli imputati entrano nella gabbia alle 10 e qualche minuto.

Subito dopo entra il Presidente e l'udienza è dichiarata aperta.

Presidente. Donato Priluchoff potete continuare il vostro interrogatorio.

Priluchoff si alza e racconta come a Vienna la Tarnovschi gli disse che desiderava avere nelle sue mani la polizza di assicurazione.

Io accondiscesi, continua, e feci cambiare l'iscrizione a favore della Tarnovschi.

La Tarnovschi mi disse che sarebbe stata molto più sicuro per me se il Kamarovschi fosse stato ucciso non da me, ma da Naumov.

La Tarnovschi comperò una rivoltella che doveva servire per uccidere Kamarovschi; nello stesso tempo io avevo un'altra rivoltella che mi era stata regalata. La Tarnovschi, quando io dovevo uccidere Kamarovschi, mi diede ampie istruzioni.

Io dissi che non avevo coraggio di uccidere un uomo; ella mi rispose che io non la amavo. Negli ultimi di agosto io andai al tiro a segno per provare tutte e due le rivoltelle.

Naumov intanto veniva designato dalla Tarnovschi come uccisore del Kamarovschi.

Priluchoff viene quindi alla parte del suo racconto che riguarda il dramma e così dice: Siamo partiti da Vienna nello stesso vapore io e Naumov che non mi conosceva: eravamo diretti a Venezia.

Prima di partire avevo promesso alla Tarnovschi che avrei scritto una lettera in cui io mi avrei addossata tutta la responsabilità dell'uccisione, ciò naturalmente se avessi ucciso io Kamarovschi.

Quando sono giunto a Venezia trovai il Naumov al « Danieli »; poi alla sera mi recai in piazza S. M. del Giglio, ove vidi passeggiare Naumov per molte ore.

Di notte andai all'albergo a dormire, ma non lo potevo ed uscii in strada, girai per la città, e mi imbattei con uno degli agenti che era venuto con me. Ciò mi meravigliò assai, e l'agente mi disse che si era ubbriacato. Tutto ad un tratto l'agente mi afferrò per un braccio e passeggiammo, per case arrivammo a S. Maria del Giglio. Era chiaro e fui meravigliato quando la guardia mi mostrò un uomo che riconobbi pel Naumov.

Continua narrando i particolari del suo ritorno a Vienna e del suo arresto.

Alle 10.30 è finito l'interrogatorio. Priluchoff domanda di poter uscire, ed il Presidente glielo acconsente.

Le contestazioni a Prilukoff

Alle 10.45 si riprende l'udienza.

Dietro richiesta del Presidente espone quanto sa intorno alle condizioni economiche della Tarnovschi.

Il Presidente gli chiede quindi: Voi avete detto che la Tarnovschi vi spingeva al suicidio; è vero?

Priluchof. Sissignore, ella me lo ha detto chiaramente.

Pres. Voi avete detto che era vostra opinione che la Tarnovschi dal Kamarovschi volesse cavare del denaro?

Priluchof. Questo era il mio concetto durante l'istruttoria.

Pres. Avete avuto rapporti d'amore colla Perier?

Priluchof. Nonsignore.

Si dà quindi lettura di altri telegrammi spediti dalla Tarnovschi a Priluchoff; ed il Presidente dice: Io ho taciuto di essi alcune frasi che non reputo opportuno ripetere pel rispetto che porto al pubblico ed a me.

Priluchof. Sono frasi di carezze.

Prima che si tolga l'udienza l'on. Caratti domanda al Presidente di poter rimettere i certificati di povertà del Priluchof, perchè venga ammesso al gratuito patrocinio per la citazione dei testi.

Pres. Se le parti non hanno nulla in contrario io non mi oppongo.

Le parti acconsentono.

E' mezzogiorno e la seduta è tolta.

(Udienza pomeridiana)

Un incidente

L'udienza comincia alle 14.20.

Il pubblico rumoreggia, molti gridano abbasso! provocando le severe ammonizioni del Presidente.

Il P. M. osserva che poco prima un signore si è avvicinato alla gabbia degli imputati.

Il Presidente dice: E' indegno quello che avviene qui dentro. I funzionari di P. S. devono tutelare e custodire gli imputati e nessuno deve loro avvicinarsi. Deploro quindi vivamente e pubblicamente quello che è avvenuto. Il delegato abbia la cortesia di dire a quel signore di attenersi alle prescrizioni altrimenti gli toglierò la tessera.

Le parole impressionano vivamente il pubblico.

Continuano le contestazioni

Continuano quindi le contestazioni al Priluchoff.

Avv. Alberto Mussati chiede al Priluchoff quale sia stata, durante gli avvenimenti, la condotta della Perier.

Priluchoff Era sempre di una condotta onesta.

Presidente. Quando siete partito da Vienna, collo stesso treno partivano anche il Kamarovschi e la Tarnovschi?

Priluchoff. So che c'era la Tarnovschi.

Presidente. La Tarnovschi nel suo interrogatorio ha detto che lungo il viaggio siete stato voi a proporle di addormentare con le sigarete di cloroformio il Kamarovschi per poi ucciderlo. E' vero ciò?

Priluchoff. No, assolutamente.

Pres. Quando foste a Vienna vi accorgeste della presenza del Naumov?

Priluchoff. Me ne accorsi dalla condotta della Tarnovschi e della Perier.

Racconta quindi di aver fatto sorvegliare la Tarnovschi da due guardie private e di essere venuto a sapere che il Naumov si trovava realmente a Vienna.

Priluchoff nega assolutamente di avere rafforzato coll'opera sua nel Naumov l'idea di uccidere il Kamarovschi.

Presidente. Avete detto che la Tarnovschi aveva pensato a voi come alla persona adatta per uccidere il Kamarovschi.

Priluchoff. Sissignore, ma siccome io mi ribellavo recisamente essa pensò di sostituirmi col Naumov.

Presidente. E la Tarnovschi intuì subito che nell'animo vostro non poteva penetrare l'idea di uccidere il Kamarovschi?

Priluchoff. Sissignore.

Le contestazioni si aggirano quindi intorno al viaggio da Venezia a Vienna in cui la Tarnovschi s'era messa a piangere nella speranza di poter indurre il Priluchoff ad uccidere il conte.

Si contestano quindi all'imputato le circostanze riguardanti la scelta dell'arma.

Alle 17.30 l'udienza continua.

Ancora contestazioni

Ripresa l'udienza, il presidente dice che la Tarnovschi riteneva per certo come autore del telegramma falso proprio il Priluchoff. Questi nega ed ammette soltanto d'aver ricevuto allora dalla contessa una ricevuta telegrafica del telegramma apocrifo.

Vengono poi letti diversi telegrammi nei quali il Naumov e Priluchoff si firmavano coi nomi convenzionali di Berta ed Adele. In uno di questi dispacci si parla degli effetti *splendidi* ottenuti dal telegramma apocrifco. Priluchoff dichiara di non aver mai creduto che quel telegramma avesse avuti degli effetti *splendidi* perchè il Naumov era già disposto a commettere il delitto.

Per costituire una prova che il Naumov agiva soltanto per gelosia, Priluchoff gli telegrafò che la contessa era disposta a sposare il Kamarovschi.

Le contestazioni e la lettura di telegrammi continuano con monototia, senza destare alcun interesse.

Finalmente l'udienza è tolta e rimessa a domani.

CRONACA DELLO SPORT

Splendido volo di Rougier all'altezza di 800 metri

Monaco, 9. — Questa sera l'aviatore Rougier, che da qualche giorno eseguisce dei riuscitissimi voli a Monaco, si è librato col suo biplano Voisin sopra il mare compiendo un superbo giro. Poi invece di discendere come di consueto, s'innalzò semprr più dirigendosi verso Mentone. Egli giunse mano mano all'altezza vertiginosa di 800 metri, scomparendo dietro la vetta d'un monte.

L'emozione dell'immensa folla degli spettatori era indescrivibile. Finalmente il velivolo riappare nel cielo ed a poco a poco discese toccando terra proprio dinanzi all'*hangar*.

L'entusiasmo della folla era folle addirittura.

Il Principe di Monaco diede un ricevimento d'onore all'ardito aviatore.

Podismo

Domenica prossima è indetta dalla Sezione podismo della S. U. di G. e S. la 2. marcia ufficiale del « Fortior ».

La partenza è fissata per le 7 del mattino con itinerario Udine-Orsaria-Oleis-Abbazia-Corno-Visinale-Manzano-Udine (km. 50) e l'arrivo alla palestra alle 16, l'alt di un'ora verrà fatto a Visinale.

A questa marcia prenderà parte una rappresentanza del 79. fanteria.

CRONACA CITTADINA

La questione delle suore all'Ospedale militare

Ci siamo recati all'Ospedale militare onde attingere notizie dirette sul licenziamento delle due suore pubblicato dal *Paese* di ieri. Ricevuti con perfetta cortesia dal tenente Giovine e dal colonnello medico direttore dell'Ospedale, abbiamo saputo quanto segue.

Il fatto è vero in parte, in parte è narrato con delle esagerazioni.

E' vero cioè che alcuni soldati hanno dato del denaro alle due suore in questione per dire delle messe e per far accendere dei ceri; — ciò nessuno avrebbe potuto umanamente impedire che dei soldati, e sopratutto dei malati, soddisfacessero ai bisogni della loro coscienza religiosa nel modo da essi ritenuto migliore. Non è vero però che le suore inducessero i soldati a queste elargizioni con la promessa di far ottenere loro delle licenze.

Ad ogni modo onde evitare la possibilità anche del benchè minimo sospetto si ordinò che le due suore fossero allontanate, e che non si accettassero più offerte dalle suore.

L'inchiesta del tenente colonnello Vallicelli e quella del generale Massa sono delle inchieste amministrative e tecniche che è consuetudine fare annualmente. Esse hanno provato che tutto è all'ospedale in perfetta regola.

La voce di questo fatto fu diffusa da alcuni malintenzionati, e non appena giunse alle orecchie del colonnello direttore dell'ospedale, fu aperta un'inchiesta dal maggiore Loschi e dal capitano Margotta, i quali assodarono che i fatti stavano come più sopra abbiamo detto. Una delle due suore anzi potè provare che aveva rifiutato alcune elargizioni perchè offerte sotto la condizione di ottenere licenze agli offerenti.

Nicola Trevisonno replica al dep. Ancona sull'affare del plagio ferroviario

Ill.mo Sig. Direttore,

leggo nella *Patria del Friuli* un rescritto meraviglioso dell'on. Ugo Ancona, col quale, in sostanza, mi decreta il titolo, assai lusinghiero per chi vive nella vita pubblica, di bugiardo.

Il fatto vero è, che l'on. Ancona, il quale *non mi conosceva*, dal 20 al 25 febbraio mi ha fatto pervenire due lettere. Nella prima egli mi diceva:

« On. sig. prof. Nicola Trevisonno. — Potrei avere il piacere di vederla uno di questi giorni? La mattinata sono sempre alla Camera. *Ma posso venire ove Ella desidera.*

Con ossequio e devoti saluti

U. Ancona ».

Dopo questa prima letterina, non mi feci vivo, avendo ben altro a che fare; e allora l'on. Ancona mi fece pervenire un secondo biglietto e un opuscolo in cui ha raccolto — certo per le future generazioni — i suoi articoli ferroviari, già pubblicati in un giornale quotidiano. In questo secondo biglietto l'on. Ancona insisteva nel manifestarmi il desiderio di vedermi « desiderando **conferire** brevemente » con me. Quindi mi decisi a perdere un'ora di tempo e mi recai a visitare l'on Ancona.

Il nostro colloquio non fu raccolto in nessun verbale della Camera. E così l'on. Ancona può affermare che, se tanta insistenza ha mostrato per vedermi, ciò fu unicamente la « naturale curiosità » di *conoscere* una bestia rara estranea all'ambiente di Montecitorio, ed anche per farmi sapere (prego i lettori di non ridere) che « non valeva la pena di rettificare il plagio ».

La trovata, che è d'un meccanico, non poteva essere più... genialmente ingegnosa.

Chè se poi, io, l'ing. Benedetti ed altri studiosi del problema ferroviario, abbiamo espresso idee e critiche che solo ora l'on. Ancona ha saputo formulare, evidentemente qualche grano di sale l'insigne parlamentare si sarà lasciato cadere in precedenza per le vie della Capitale; e noi abbiamo avuto la bruttissima idea di raccoglierlo e spacciarlo come sale della nostra zucca.

Se così è, l'on. Ancona voglia però perdonare il suo

Obb.mo Dev.mo ed Umilissimo Servo
Nicola Trevisonno

Roma 9 Marzo 1910

La banda. Leggiamo nel *Gazzettino* che il maestro Barei si proporrebbe di portare fuori la banda cittadina, istruita e organizzata dal maestro Cattolica, per dare un concerto prima che venga il nuovo maestro. Siamo sicuri d'avere con noi l'intera cittadinanza dicendo che la pensata del maestro Barei è poco felice e che sarà meglio per la banda e anche per lui aspettare, per dare dei concerti, che arrivi quest'altro, del quale, speriamo, non si farà indugiare la nomina.

Assemblea della Federazione delle istituzioni di beneficenza. Ieri mattina ebbe luogo in Municipio l'assemblea della Federazione delle istituzioni di beneficenza. Presiedeva il Sindaco comm. Pecile. Erano presenti le signore Camilla Pecile, march. Angela Mangilli-Paglieri, De Puppi ed i signori co. G. B. Della Porta, Enrico Bruni, dott. L. Fabris, ass. Pietro Sandri, co. Giuseppe Orgnani Martina, Miani, don G. B. Pelata. Fungeva da segretario il rag. N. Larocca. Venne data lettura della relazione del Consiglio direttivo sull'opera svolta nel biennio 1908-909. Da essa risulta che la Guida di beneficenza è già in corso di stampa e quindi in breve seguirà la realizzazione di una iniziativa che apporterà indiscutibili vantaggi.

L'anagrafe dei poveri è stata trasportata presso la congregazione di Carità e mercè un'abile e diligente opera di organizzazione funziona ora in modo lodevole.

La Federazione delle grazie dotali ha già ottenuto l'approvazione del Ministero dell'Interno e presto ne verranno convocati i delegati per iniziarne il funzionamento. La relazione suddetta viene approvata dall'assemblea ed il Sindaco invita le istituzioni pie a trasmettere d'ora innanzi alla Congregazione di Carità le informazioni riguardanti i beneficati allo scopo di coordinare l'erogazinne dei sussidi. Rivolge un ringraziamento ed un plauso ai preposti alla Congregazione stessa. Si procedette poscia alla nomina di tre consiglieri. Risultarono eletti i signori avv. U. Caratti, U. Capsoni, bar. E. Morpurgo. L'assemblea venne quindi sciolta.

Associazione « Trento-Trieste ». In vista all'adunanza dell'accademia, la conferenza del prof. C. Antonini, a beneficio del Patriattico sodalizio, su « I capolavori del Louvre », anzichè questa sera, avrà luogo domani sera, sabato, alle ore 20.30, nel Palazzo degli studi.

La serata di ieri al Sociale. La *tournèe* cinematografica, organizzata dal giornale veneziano *Il Mare Nostro* gazzetta veneta e adriatica, nazionalista-irredentista, ebbe iersera l'inizio al Teatro Sociale. Per quanto nobile e degno del più caldo appoggio sia il disegno degli egregi colleghi del *Mare Nostro*, faremmo offesa alla verità, se dicessimo che il trattenimento sia stato all'altezza del soggetto e che abbia avuto un esito felice. Il pubblico scelto ma poco numeroso non ha trovato quanto si attendeva: una varia e larga visione dei paesi irredenti. Invece non ci fecero vedere che Trento e Riva di Trento, quadri delle montagne e del lago molto belli, ma non nitidi; e perciò ottennero un successo mediocre.

Piacque di più il numero *Vita per vita*, un episodio del 48: una serie di scene rapide, vivaci, di effetto irresistibile. Nella prima parte, la soldatesca straniera irrompe in un convegno di patrioti (il primo atto del «Romanticismo» di Rovetta); nella seconda parte il popolo prende la rivincita, assaltando le caserme e vendicando i fratelli trucidati. L'abbattimento d'una bandiera straniera suscitò un fragoroso applauso. Ebbero, come sempre, vivo successo le manovre della nostra bella e gagliarda flotta.

E' da augurare che i promotori del trattenimento sappiano introdurvi numeri più adatti al nobilissimo scopo, per imprimergli tutto l'interesse che deve avere.

Durante gli intermezzi vennero distribuite le cartoline del giornale col ritratto di Guglielmo Oberdan.

Per Giuseppe Mazzini. Ieri per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini la bandiera abbrunata sventolava al Palazzo Municipale In tutta l'Italia fu onorato l'apostolo della Patria, del quale resterà imperituro il ricordo dell'indomabile amore per la sua terra, dell'ammirando spirito di sacrifizio per la sua redenzione.

Le giornate dell'organizzazione cattolica. Ieri nel solito locale in Seminario si riunirono i cattolici friulani per la seconda giornata sociale. Mons. della Santa rettore del Seminario, parlò sulla « Cooperazione » e mons. Luigi Paulini « sul problema educativo ». Seguirono allo svolgimento dei temi delle lunghe discussioni. Ieri sera poi il sac. prof. Mario Fiori tenne una pubblica conferenza sul tema « L'unione popolare ».

Consiglio dei Direttori didattici. I direttori didattici riunitisi ieri in consiglio per decidere sull'atteggiamento da tenersi verso il progetto Daneo, votarono un lungo ordine del giorno di cui daremo notizia. In fine di seduta inviarono all'on. Morpurgo il seguente telegramma: « Consiglio Direttori didattici friulani oggi adunati saluta plaudente assunzione vostro ministero, bene augurando per la proposta legge sull'istruzione elementare dal provato costante interessamento vostro per alti interessi della scuola. *Pizzio* — Presidente »

Bollettino dell'associazione agraria. L'associazione agraria ha pubblicato il suo bollettino, di cui diamo il sommario: F. Berthod. Sedute dell'Associazione Agraria Friulana. F. Berthod. Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale. E. de Brandis. L'anidride solforosa liquida in enologia. I dintorni di Cividale del Friuli. A. Gaidoni Conoscenze attuali intorno alla natura ed al significato dei tubercoli radicali delle leguminose. Spigolature di chimica agraria — Varie — Leggi e decreti agrari.

Accademia di Udine. Nella seduta che avrà luogo questa sera alle 20.30 il socio corrispondente don Pio Paschini terrà la seguente lettura: Il declinare della civiltà romana nel territorio forogiuliese.

La causa civile, intentata all'on. Ancona in seguito alle elezioni, si discute oggi innanzi al nostro Tribunale Civile.

Scuola popolare superiore Stassera alle 20 30 il prof. E. Crestani terrà la terza lezione sul tema: «Luce ed energia, con esperienze.

L'assemblea degli infermieri dell'Ospedale. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo, alla Camera del Lavoro l'assemblea degli infermieri. Presiedeva il sig. A. Candriello. Fu approvato il conto morale finanziario dell'anno scorso.

Un ubbriaco violento. L'altra notte certo Piani Andrea, da Raccolana, oste a Reana del Roiale, recatosi all'osteria di certo Rossi Giuseppe chiedeva da bere. Siccome egli si era comportato con una certa sgarbatezza l'oste gli oppose un rifiuto e aiutato dai figli riuscì a metterlo alla porta. Il Piussi allora si recò in casa ad armarsi di rivoltella, e ritornò nell'osteria dove chiese di nuovo da bere: al nuovo rifiuto recisamente oppostogli, estrasse l'arma e la scaricò contro l'oste che fu ferito alla spalla. Il feritore commesso il fatto si diede alla fuga. Ieri però fu tratto in arresto.

L'arresto di un prepotente. Ieri venne tratto in arresto dalle autorità di Pontebba, tal Pietro Unfer di G. B. il quale cercava con la violenza di opporsi al rimpatrio di minorenni che stavano per emigrare sprovvisti delle carte necessarie.

Un croato truffato all'americana. Certo Persin Francesco da Busuca (Croazia) come molti suoi connazionali sogliono fare venne ad Udine per proseguire per Genova e di là andarsene in America. Egli, invero, si munì del regolare biglietto di passaggio su un piroscafo della Navigazione generale. L'altra sera conobbe due figuri che si fecero credere emigranti per l'America. Costoro dopo esser stati a lungo in compagnia del Persin, gli fecero la solita proposta: « Riuniamo tutti i nostri denari in un solo portafoglio, così non correremo rischio d'essere derubati ». Il Persin abboccò, e consegnò ai due una busta col suo denaro perchè i due potessero mettervi il loro. Quindi i truffatori restituito il portafoglio salutarono il croato e se ne andarono tranquillamente. Poco dopo questi guardò nella busta e vi trovò carta straccia invece che denaro. Non gli restò che denunziare la truffa alla Pubblica Sicurezza.

Una ragazza che cade dal III piano. Ieri nel pomeriggio certa Pagnutti Giuseppina da Passon salita al III piano della propria abitazione cercava di sciorinare della biancheria da una finestra. Spenzolatasi troppo fu colta da capogiro e cadde riportando la frattura del braccio destro e della clavicola sinistra e la probabile frattura del femore destro. Al nostro ospitale, dove fu accolta, venne giudicata guaribile in tre mesi.

La morte di mons. Missittini. Ieri nel pomeriggio moriva mons. nob. Tito Missittini canonico penitenziere della nostra Cattedrale, ben conosciuto, perchè uno dei capi del movimento cattolico. Era nato a Tricesimo nel 1843.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 marzo ore 8 Termometro + 6.9
Minima aperto notte + 5.1 Barometro 755
Stato atmosferico coperto Vento S.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: 13.3 Minima +?.1
Media + 7.58 Acqua: caduta. —

ULTIME NOTIZIE

Varie dalla Capitale

Roma, 10. — I Veneti presentarono oggi al Senatore Pastro la targa di bronzo. La cerimonia avvenne all'Associazione della Stampa; parlarono Nathan, il deputato di Treviso Ellero e il senatore Cavalli.

—Fra i 50 firmatari della mozione Morelli Gualtierotti contro l'indennità parlamentare, vi è anche l'on. Francesco Rota.

— L'on. Girardini fu nominato relatore della legge sull'organico dell'Istituto di scienze lettere ed arti di Venezia.

— Il signor Rosselli cognato di Ernesto Nathan, donò allo Stato la casa dov'è morto Mazzini, di sua proprietà.

Convalidati in seduta segreta

Roma, 10. — Oggi il Senato riunitesi in comitato segreto, ha convalidato le nomine a senatori degli onorevoli Scaramella Manetti e Fiore. La convalidazione dell'on. Scaramella Manetti riportò 100 voti favorevoli e 66 contrari. Quella dell'on. Fiore 99 favorevoli e 69 contrari. Della prima era relatore l'on. di Prampero.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 marzo 1910

Azioni	
Banca d'Italia	L. 1439.25
Ferrovie Meridionali	» 716.—
» Mediterraneo	» 444.—
Società Veneta	» 23?.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 508.—
» Meridionali	» 374.—
» Mediterraneo 4 %	» 503.50
» Italiane 3 %	» 372.25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 505 75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 512.25
» » » » 5 %	» 51?.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 ½ %	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.61
Londra (sterline)	» 25.34
Germania (marchi)	» 123.88
Austria (corone)	» 105.27

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.58 — Mis. 15.43 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 16.11 — M. 19 27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 16.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 2 .. 58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.42 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.48
da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28
da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

Dott. *I. Furlani*, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La **Famiglia Fantin**, riconoscente, ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare il suo indimenticabile *Capo*.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ?, — la riga contata.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Società anonima a capitale illimitato

Situazione al 28 febbraio 1910

Attivo

Cassa	L.	53,964.19
Portafoglio	»	5,512,398.64
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	332,464.67
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	255,901.05
Debitori diversi	»	66,129.76
Corrispondenti Bancari e diversi	»	771,023.79
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	110,618.28
Effetti per l'incasso	»	9,124.71
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,516,189.27
Interessi passivi, tasse e spese	»	47,636.28
	L.	8,675,450.64

Passivo

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,654,749.77
Cassa Previdenza degli Impiegati	»	28,886.55
Corrispondenti Bancari e diversi	»	1,877,647.60
Creditori diversi	»	18,095.87
Dividendi	»	20,498.40
Rifusione interessi a soci	»	2,931.42
Depositanti per valori come in Attivo	»	1,516,189.27
Capitale sociale e Riserve	»	458,288.31
Rendite corr. eserc. e risc. a p.	»	98,162.45
	L.	8,675,450.64

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Avv. G. Ballini

Il Direttore
G. BOLZONI

Emette Azioni a L. 40 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1[2, 3 3[4, 4 0[0
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire
UNA
aggiungere cent. 30 se per posta.
E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

Negozi in: **UDINE** *Via Mercatovecchio N. 6*
CIVIDALE *Via Carlo Alberto N. 9*
PORDENONE *Corso Vitt. Eman. N. 58*

LA GIOIA dei genitori è quella di vedere i loro piccoli bambini crescere robusti, vispi e intelligenti. La fosfatina Falières è un alimento perfetto, assimilabile, piacevole, che dà i risultati su descritti. Per averla genuina fatene acquisto presso la ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. L. 2.70 la scatola, franca L. 3.50.

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli*, a quelle dei *Baccelli, Cardarelli*, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a **CONVALESCENTI** per **QUALSIASI MORBO.**

Trovasi in tutte le Farmacie 1

Oh!

SAPONE BANFI

SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle
bianca, morbida

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)
Sempre il migliore del mondo
Lucida e conserva
la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli
Reso insuperabile dal 1.° Gennaio
Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acquaragia nè acidi.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Francesco Cogolo

CALLISTA
munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

Fosfato *guarisce* **PULZONI**
ANEMIA - SCROFOLA - RACHITIDE
Flacone L. 1.50 in tutte le farmacie
E. PULZONI — Piacenza

Tonico-ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore, prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nell'età dello sviluppo.

La reclame è l'anima del commercio

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti